

Gesù e la Chiesa

Intervento di Suor Anna Maria Gellini

Istituto De Gasperi - 11 dicembre 2010

Nello sconcerto che tocca tante coscienze di fronte a una cristianità in frantumi, molti si chiedono: "Che cosa resta del cristianesimo, della Chiesa?"

Resta e si riscopre tutto l'essenziale. È questa la promessa di Cristo a Pietro. Ed è in questa luce che possiamo forse leggere positivamente anche un fenomeno come quello della secolarizzazione, fenomeno dal quale anche la Chiesa è toccata.

La secolarizzazione, pur con tutta la sofferenza e la devastazione connesse, non potrebbe essere come una grande scossa tellurica dello Spirito santo che spoglia la Chiesa di tutto il "coperchio" e la restituisce alla sua verità? Povera e libera, lietamente povera e libera e perciò creativa come alle origini?

Restituita alla bellezza originaria, senza sovrastrutture, maschere, nicchie ...immagine "piena di grazia e di verità"? (cf. Gv 1,14)

Gesù rovescia le prospettive più ambite, opponendo al potere l'impotenza, alla grandezza la piccolezza, al primo l'ultimo posto: dominare è servire (Mt 20,25-28). Coinvolgendoci nella sua dedizione agli altri, il Figlio dell'uomo ci fa entrare nella densità mai esaurita e sempre nuova della nostra umanità. In questa umanità ha radici vitali la Chiesa.

La Chiesa è segno e simbolo di cose più grandi di lei. Non si tratta di sognare orgogliosamente una Chiesa di puri. Che ce ne faremmo? ... ma aneliamo a un volto di Chiesa da amare, come culla della nostra umanità e della nostra fede!

"Dove due o tre ..." (Mt 18,20). La Chiesa è anche questo: un camminare insieme come sulla strada di Emmaus interrogando e ascoltando ognuno il proprio cuore e il cuore del compagno di viaggio (cf. Lc 24,13-35). Ecco alcuni interrogativi.

a) Istituzione o esperienza?

La Chiesa che ha le sue origini in Gesù è un'istituzione a cui ci si aggrega, una "societas" governata da una gerarchia e dotata di divini poteri, oppure l'unione dei cuori "in unum", nell'"unum" necessario per una trasformante esperienza "religiosa"? "Comunione di santi e di cose sante", secondo una bella definizione antica.

Dalle pagine evangeliche emerge con evidente chiarezza come Gesù abbia negato valore assoluto a ogni istituzione. Ha negato valore assoluto al tempio, alla Legge, al sabato, all'autorità sacra ("Ti è stato detto, ma io vi dico ...", cf. Mt 5,21-22), al popolo di Dio ("Dio può far sorgere figli di Abramo anche dalle pietre ...", cf. Mt 3,9).

Gesù non distrugge, relativizza come non essenziale. L'essenziale è altrove, verso l'adorazione in spirito e verità" (cf. Gv 4,23).

Questo primato assoluto dell'esperienza spirituale, Gesù lo afferma di fronte a tutte le istituzioni, senza nessuna eccezione.

Quale può essere il significato del "Tu es Petrus" (Mt 16,8)? Gesù fonda la chiesa come organismo con le sue strutture, il suo corpo dottrinale, i suoi vari ministeri oppure dà inizio e fondamento a un'esperienza religiosa, come via verso il Padre, indicandone i momenti essenziali? Questa esperienza religiosa, che è roccia, fondamento, sostanza viva della sua Chiesa, trova in Pietro la sua concretezza visibile.

È la fede di Pietro che è stabile e perenne fondamento di quella chiesa contro la quale nulla potranno le forze degli inferi (cf. Mt 16,8). Tant'è che Pietro, senza quella fede, non è più roccia di Dio, ma pietra di inciampo, scandalo. Ragionando alla maniera dell'uomo e non con la sapienza di Dio, Pietro diventa satana (cf. Mt 16,23) e come Satana nel deserto, orienta su strade sbagliate. Non si tratta quindi di negare l'istituzione e le sue strutture, ma di vederne l'essenza fondante.

b) Sacramenti della Chiesa o Chiesa sacramento?

La vita "spirituale", "religiosa", "cristiana" ... ha una sua visibilità sacramentale. Il sacramento/segno fa parte della natura dell'uomo. Ogni esperienza spirituale si riassume e si esprime in un sacramento.

Sacramento che, da una parte, è la trasparenza dell'evento interiore e divino, dall'altra, è alimento e viatico, come il pane di Elia, che sostiene il cammino dell'uomo verso il monte di Dio, l'Oreb (cf. 1Re 19,8). Gesù si è inserito con sobrietà in questa linea e ha assunto alcuni "segni" dell'esperienza religiosa ebraica, già carichi di tanta vita e di tanta storia, come ad esempio il battesimo e la cena. Cristo, che non è venuto ad abrogare, ma a portare a compimento, li ha assunti, questi segni, senza inventarli e li ha arricchiti di un nuovo significato e di una nuova presenza.

Nelle "cose" religiose, come in ogni cosa, c'è l'essenziale e c'è il necessario. L'essenziale è l'evento interiore, il necessario sono le forme che lo esprimono e lo traducono. Tutto il valore delle strutture ecclesiali è nell'essere sacramento dell'essenziale, diversamente in sé le strutture non hanno un valore né essenziale né assoluto.

Lo Spirito che è all'opera in Gesù di Nazaret, è all'opera anche nel cuore dei discepoli. L'esperienza di Cristo diventa una loro esperienza personale. Senza questa interiorizzazione non c'è salvezza.

Questa esperienza di fede è alla base della Chiesa e la costituisce come "famiglia di Dio, nella quale la pienezza della legge è l'amore" (Gaudium et Spes n.32). La Chiesa non è e non vive se non sul fondamento posto da chi come Pietro e come gli apostoli fa proprio il cammino di Gesù. Non quindi pietre anonime e senza volto di un edificio esistente al di fuori di loro (e di noi), ma pietre vive che comunicano la ricchezza del loro spirito alle chiese che edificano.

Là dove lo Spirito è presente con la sua forza creativa, lì è la chiesa. Là dove questa trasfigurazione non c'è, ci sarà soltanto un cadavere di chiesa: una chiesa pietrificata, non petrina.

Il regno di Dio non è un mondo raggiungibile nel sogno e nella fiaba, ma ha la forza dell'esperienza e della realtà: è la realtà. "Andate e dite quello che avete visto e udito" (cf. Mt 11,4); "Venite e vedete" (cf. Gv 1,39); "Abbiamo toccato il Verbo della vita" (cf. 1Gv 1,1). È il sacramento-persona il vero sacerdozio da cui fluisce una multiforme sacramentalità di gesti, di parole, di riti. Il sacerdozio ministeriale ha valore nella misura in cui esprime, nella concretezza e varietà di "servizi", l'unico sacerdozio cristiano. C'è un'illimitata varietà di servizi che è affidata alla libera creatività dell'amore, nella fedeltà all'unico Spirito. "A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito, in vista dell'utilità comune" (cf. 1Cor 12,7). La libera creatività dello Spirito si esprime nell'infinita varietà dei volti di ognuno; nessuna creatura è priva di un suo "ministero". La Chiesa di Gesù è lo spazio dove ognuno ha un suo dono, è dono. (cf GS n.32)

Scrivendo Vittorio Bachelet, (presidente dell'Azione Cattolica nazionale dal 1964 al 1973 e vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura fino al 1976. Nel 1980 fu ucciso dalle brigate rosse all'uscita della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma.)
" ...Lo Spirito richiede fatica e fedele costanza perché il seme gettato nel cuore dell'uomo non si inaridisca sulla pietra, non sia disperso o soffocato, ma germogli rendendo il trenta, il sessanta, il cento per uno. Conosciamo le difficoltà, conosciamo le nostre insicurezze. Sappiamo che il mondo, il nostro paese, sono in una fase di trasformazione; la Chiesa stessa è in una fase di passaggio. Accettiamo la fatica e la speranza di questo esodo non per facili entusiasmi ma per la semplice ragione che Dio ci ha posto in questa fase della storia ed è in questa che ci chiede di amarlo e di amare in Lui i nostri fratelli, di costruire nella fede, sulla pietra angolare che è Cristo stesso, la nostra vita, la sua Chiesa, il nostro contributo alla città degli uomini fratelli. Se Lui è la nostra speranza, le difficoltà, le incertezze, gli stessi nostri fallimenti, non possono attenuarla: anzi ci spingono a una testimonianza sempre più autentica, a un impegno sempre maggiore a unirci a Lui. Cristo è morto e risorto per noi: se Lui è la nostra speranza, anche la nostra fatica in Lui non è vana; anche in mezzo a molte difficoltà possiamo costruire, mattone dopo mattone, con la forza dell'amore. Se saremo in Lui uomini nuovi, vedremo anche la vita che ci circonda con occhi nuovi: sapremo scorgere nella notte la luce, ci renderemo conto dei fermenti che nel silenzio fanno fermentare la pasta. Capiremo che è dallo stesso grano che muore, che un nuovo grano verdeggia e si moltiplica e matura dando frutto abbondante."

«Cristo ha messo tra le braccia della sua Chiesa i sofferenti e gli affamati di questo mondo perché essi ci possano guarire, chiamarci a scendere dai nostri piedistalli di potere e di ricchezza e condurci verso la sapienza delle beatitudini» (J. Vanier, 1928. Fondatore delle Comunità dell'Arca che accolgono persone con disabilità psichiche).